

LA MOSTRA/5 GIOCARRE? SÌ, MA SERIAMENTE! Giochi e giocattoli in mostra a Pontedera

di mario bernardi guardi

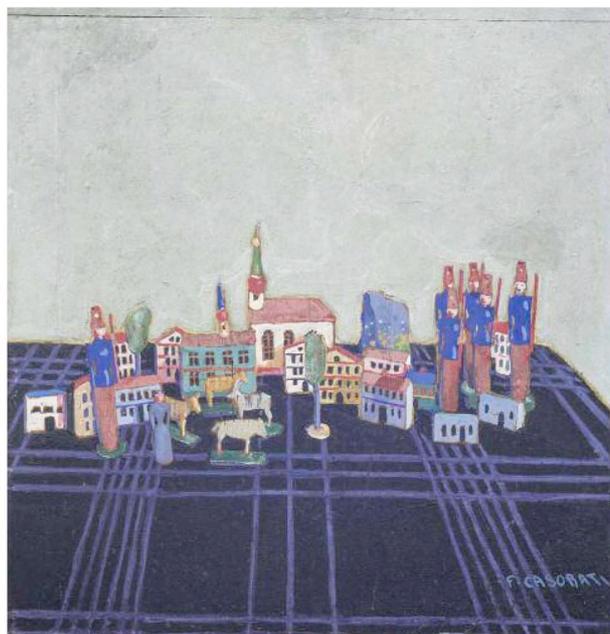
Tre bambini che giocano in una stanza. Tanti giocattoli, sulla sedia e sul pavimento. Un momento: sono giocattoli 'e basta'? Il dipinto- celeberrimo - è di Gioacchino Toma. Si intitola *Piccoli patrioti* ed è datato 1862. I bambini giocano celebrando la recente Unità d'Italia. Alle pareti della cameretta figura un ritratto di Giuseppe Garibaldi, sulla porta sono scritti motti risorgimentali, su una sedia ci sono la bandiera tricolore e la divisa di un papà combattente. Uno dei piccoli sfoggia un berretto garibaldino e imbraccia un bel fucile lucido, un altro si accontenta di avere sul capo un

cappello di carta, il terzo, sul pavimento, guida l'assalto dei soldatini di piombo. E c'è anche un cannone in miniatura. *Piccoli patrioti* tutti concentrati in quel che stanno facendo. Perché è 'importante'. Il gioco è 'importante'.

A raccontarlo è la Mostra *La trottole e il robot. Tra Balla, Casorati e Capogrossi*, aperta al PALP- Palazzo Pretorio di Pontedera fino al 22 aprile (Mostra e Catalogo- Bandecchi Et Vivaldi, pp. 225, euro 25 - sono curati da Daniele Fonti e Filippo Bacci di Capaci). Una rassegna indubbiamente originale: presenta infatti duecento

giocattoli d'epoca provenienti da una collezione di proprietà del Comune di Roma 'insieme' a centodieci opere di artisti italiani attivi tra il 1860 e il 1980. Il tema è, appunto, un bel viaggio nel gioco, dalla trottole dei nostri nonni ai robot che saranno sempre più presenti nella vita dei nostri figli. Come ricordano Daniele Fonti e Filippo Bacci di Capaci, prima della seconda metà dell'Ottocento la rappresentazione dell'infanzia, di bambini che giocano e di giocattoli, non aveva avuto molto spazio nell'arte. I bambini - in posa ma sempre un po' immusoniti - venivano raffigurati nei ritratti di famiglia oppure a essere effigiati erano i fanciulli appartenenti a case regnanti o comunque di illustre lignaggio di illustre lignaggio. A scoprire l'infanzia nella letteratura e nell'arte è il secondo Ottocento: il bambino non è più soltanto un 'cucciolo d'uomo' che deve

Sotto da sinistra: Fortunato Depero, *Gatto nero (Marionette dei balli plastici)*, 1981, legno; Felice Casorati, *Giocattoli*, 1915-16, tempera su tela





LA TROTTOLA E IL ROBOT. TRA BALLA, CASORATI E CAPOGROSSI

a cura di Daniela Fonti
e Filippo Bacci di Capaci

PALAZZO PRETORIO,
PONTEDERA (PI) – Tel. 0587/468487
www.palp-pontedera.it

11 novembre 2017
22 aprile 2018

Da martedì a domenica, ore 10-20

Sopra: Lloyd Llewelyn, *La figlia Gwendolen*, 1918, olio su cartone. **Sotto a destra:** Fortunato Depero, *Tamburo al Teatro dei piccoli?*, 1918, tecnica mista

crescere, ma una 'persona', con un proprio mondo interiore, che ha bisogno di fantasticare per crescere, di cercare per trovare, di creare per scoprire. E il giocattolo nutre, guida, modella lo 'stupore infantile', stimolando l'immaginazione e, al tempo stesso, favorendo il rapporto con la realtà e con la storia. Così, per tornare a Gioacchino Toma, i 'piccoli patrioti' vivono emozioni indimenticabili che alimentano sensibilità e conoscenza. E

poi il gioco - per dirla con l'*Homo ludens* di Johan Huizinga, ricordato da Bacci di Capaci - non comprende forse tutte le manifestazioni che caratterizzano la cultura, come la fantasia, l'invenzione, la disciplina, l'immaginazione, la ricerca, l'impegno?

Ma adesso mettiamoci in viaggio. Le 'stazioni' sono sei (La casa; Giochi all'esterno; L'educazione del fanciullo; Giochi senza età; Teatro, maschere, circo; Automi). In ognuna dipinti, sculture, modellini, oggetti d'arredo, giocattoli sparsi della collezione romana (dalle cassette delle bambole ai soldatini alle macchinine alle scatole del mitico Meccano, ecc.) di volta in volta in linea col tema rappresentato.

Dire che ci troviamo di fronte a una festa della creatività che diventa immagine e colore è indubbiamente banale. Ma vero. Ovviamente al visitatore si impone l'onore e l'onere della scelta. Noi abbiamo una 'fissa' per Fortunato Depero e Giacomo Balla: nella sezione La casa troviamo i giocattoli in legno del primo, costruiti con una sapienza della forma che lascia mirabilmente stupiti e il paravento realizzato dal secondo per la cameretta della principessina Lelia Caetani: che straordinaria eleganza e quanta attenzione per il 'mondo' della bambina!

C'è tanto da vedere nella Casa: ma ci limitiamo ad aggiungere il quadro di Felice Casorati *Giocattoli* - utilizzato come logo della mostra - che è un trionfo di quella

fantasia ludica, che l'artista riesce a sbrigliare.

Tutti gli artisti in rassegna meritano esercizi di ammirazione, ma dobbiamo scegliere, a nostro modesto avviso/arbitrio. E allora viva quel capolavoro di originale, plastico dinamismo che è *Le trottole del sobborgo che vanno* di Carlo Erba. E, ancora, i tanti volti di fanciulli sottratti al gioco e impegnati con i libri ritratti da Antonio Mancini (*Nello studio*), Elisabeth Chaplin (*Ore di studio*), Lorenzo Viani (*Inverno a scuola*). E poi la levità cromatica, il raffinato dinamismo di Boccioni che con la *Caccia alla volpe* racconta un gioco caro agli adulti. Quanto ai *Tarocchi* di Gianni Novak, verrebbe davvero la voglia di portarseli a casa e di metterli in bella mostra nello studio. La proteiforme magia di Depero torna a splendere nel *Teatro della marionette* e in 'legni' straordinari per espressività sintetica come *Il gatto nero*, *La gallina*, *La scimmia* (esposti nella sezione Teatro, maschere, circo). E ci inchiniamo di fronte al futurismo italiano, in tutte le sue stagioni. E gli Automi?



All'organizzazione della Mostra ha dato anche una mano l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa con cui facciamo balzi nel futuro: ma sia concesso a nostalgici del futurismo, della metafisica, della patafisica ecc. di godere dei manichini e degli automi di Prampolini e Depero, Casorati e de Chirico, Sironi e Pannaggi.